



Laura Curino, attrice e sceneggiatrice

In scena Olivetti, l'uomo che cambiò la fabbrica

Lo spettacolo, interpretato da Laura Curino, si terrà stasera sul palco del Teatro di Verdura

IGOR PRINCIPE

Dici «Olivetti» e pensi al ticchettio delle macchine per scrivere negli uffici e nelle redazioni di un'Italia che non c'è più, o alle «Lettera 22» degli inviati speciali di un tempo. Ma l'Olivetti di Ivrea era qualcosa di più di una fabbrica di macchine per scrivere. Per Adriano Olivetti, figlio di Camillo, che nel 1908 aveva fondato la società, la sua gestione dell'attività di famiglia avrebbe dovuto rappresentare la sconfitta di un capitalismo crudele, ancora troppo simile a quello raccontato nei libri di Charles Dickens.

Nel sogno di Adriano, la fabbrica cessava di essere solo un luogo di lavoro per diventare luogo in cui gli operai potessero crescere intellettualmente e culturalmente.

La storia di questo sogno è diventata uno spettacolo, in scena stasera al Teatro di Verdura della Biblioteca di via Senato. Scritta da Gabriele Vacis e Laura Sonino la pièce non è tuttavia la fedele rilettura delle vicende personali dell'industriale piemontese, bensì il frutto di un'interpretazione personale giocata sul filo dei ricordi di Laura Curino, che con Mariella Fabbris e Lucilla Piagnoni è an-

che interprete. Muovendo dal settembre del 1960, momento della morte di Olivetti, comincia un viaggio a ritroso in un'epoca in cui Ivrea contendeva a Torino, proprio grazie all'illuminata attività dell'imprenditore, il primato di città industriale. «Era vivido per me il ricordo di quando, bambina, credevo che Ivrea fosse grande come Torino, forse anche di più, tanto se ne parlava - spiega la Curino -. Era una città, si direbbe oggi, di grande visibilità».

Si parlava, infatti - e se ne tornerà a parlare questa sera -, del primo villaggio per residenze operaie, fortemente voluto da Olivetti, della sua attività editoriale, dell'introduzione, prima di ogni rivendicazione sindacale, della settimana corta. Si parlava, insomma, di un uomo che, più padre che padrone, anticipò i tempi della politica industriale e scrisse una pagina memorabile nella storia d'Italia.

